



Salvatore Santuccio

È architetto e professore associato di disegno alla *Scuola di Architettura e design Eduardo Vittoria* di Ascoli Piceno. Ha conseguito il dottorato di ricerca in *Rilievo e rappresentazione dell'Architettura*. È autore di saggi e libri sull'architettura del '900 e si occupa anche di grafica e di multimedialità. Ha insegnato presso UVA di Valladolid, FADU di Buenos Aires e la University of Miami.

Autour de la Méditerranée. Autour de la Méditerranée.

Autour de la Méditerranée, è un lungo bilancio di viaggi, intorno al nostro mare.

Racconta la consapevolezza della straordinaria quantità di monumenti che questo bacino accoglie nel suo grembo, la meravigliosa magniloquenza dei suoi ruderi e la mistica potenza degli edifici sacri.

Il susseguirsi di cupole e torri, di segni e di colori costruiti che, ancora, sembrano raccontare facce diverse della stessa straordinaria origine e realtà, in cui, spesso, le cose migliori sono prodotte dalla promiscuità, dallo scambio: dagli egizi a Roma e dai romani in Tunisia, dagli arabi in Spagna e dai cristiani in Egitto.

Un itinerario fatto di cultura comune e presente, di un rimando al senso di ciò che in infanzia ci insegnavano essere la *culla delle civiltà*.

The research named "Autour de la Méditerranée" was recently the subject of a great exposition in Tanger, at the Palais des Institutions Italiennes.

It's a big-sketched story of travels around our sea.

It talks about the big quantity of monuments that we can find along the coast of the Mediterranean Sea, the wonderful ruins, the mystical power of its holy buildings.

The domes and the towers, the signs and the colors, tell us different sides of the same common origin, where the best architecture comes from the exchange: from Egyptians in Rome, from Romans in Tunisia, from Arabs in Spain and from Christians in Egypt.

A travel into a common culture, remembering the sense of the Mediterranean basin as our "cradle of civilization".

*...é possibile . indipendentemente dal luogo di nascita o di residenza - diventare mediterranei. La mediterraneità non si eredita, ma si consegue, è una decisione, non un vantaggio. Dicono che di veri mediterranei ce ne siano sempre meno. Non c'entrano solo la storia o la tradizione, il passato o la geografia, la memoria o la fede:
il Mediterraneo è anche destino...
Predrag Matvejevic[1]*

Il lavoro qui presentato, *Autour de la Méditerranée*, è stato oggetto, di recente, di una grande mostra a Tangeri, al *Palais des Institutions Italiennes*[2]: quasi cento disegni, oltre venti quaderni strappati, molti acquerelli dati su carte fantastiche e su foglietti improbabili e magari unti da una pita, da un cous cous o, più semplicemente da un bel



1. Il lungomare di Asilah, Marocco, 11.6.10, matita e acquerello.



2. *Donne algerine, Algeria, 10.6.07, matita e acquerello.*

pezzo di pizza margherita fumante. Si tratta di un lungo bilancio di viaggi, intorno al nostro mare, di prolungata gestazione. I disegni più "antichi" presentati risalgono ad un viaggio in Turchia sul finire degli anni ottanta: Edirne, Bursa, Efeso... Allora avevo appena iniziato a disegnare tutto ciò che vedevo in giro, facendo fotografare gli altri e godendomi il formidabile relax dello stare seduto su un muretto, con matite e acquerelli a disegnare con calma, non sottraendomi alla vetrina stradale che ciò comportava, con tanto di incontri spontanei, di chiacchiere, di amicizie. Molti anni dopo: una rivelazione. Dalla finestra della mia stanza all'Hotel El Aurassi di Algeri, era il 10 giugno del 2006, vedevo di fronte a me lo splendido panorama del mare, del magnifico golfo algerino,

delle navi che, lasciato il porto, andavano "verso nord". Quel mare era lo stesso della mia casa al Circeo, delle granite dai nonni, da piccolo, a Siracusa, dell'avventuroso atterraggio a Lampedusa, degli amori a Idea e a Skorpios, e a Nauplia, dei disegni sul lungomare di Split, prima e dopo i restauri, con gli studenti. Era soprattutto il mare delle distanze artificiali, delle chiese, delle moschee, delle sinagoghe, ma anche il mare delle vicinanze naturali, delle palme, dei pesci e dei mercati, del casino e delle urla dei bambini. Della sporcizia di Catania e di quella di Genova, e di quella di Barcellona, che si somigliano e che somigliano a quella del Cairo e a tutte le sporcizie mediterranee, con i gatti che le rovistano alla ricerca di cibo, e il sole che le cuoce e ne produce un odore fetente.

Era certamente il mare di Omero e di Virgilio, ma anche quello di Jean Claude Izzo e del suo Fabio Montale innamorato di Marsiglia[3], e del suo collega barcellonese Pepe Carvalho[4], della Tangeri da cui Azel vuole fuggire nelle pagine di Tahar Ben Jelloun[5], e del Cairo che alimenta la stessa voglia di fuga di Hamida in quelle di Nagib Mahfuz[6], e il mare algerino dell'inconsciente omicidio che condannerà a morte l'inquietante Meursault[7]. Malgrado quel giorno avessi in testa la lezione del giorno prima, fatta ad un auditorio con molte donne velate, e avessi nello stomaco un certo appesantimento proprio delle spezie della cucina berbera cui mi ero appassionato la sera precedente, quella mattina capì che quel mare era profondamente mio, da qualsiasi parte lo vedessi, e che molta gente, tutta la gente che divideva

3. L'albero viola ad Elkef, Tunisia, 14.2.09, matita e acquerello.

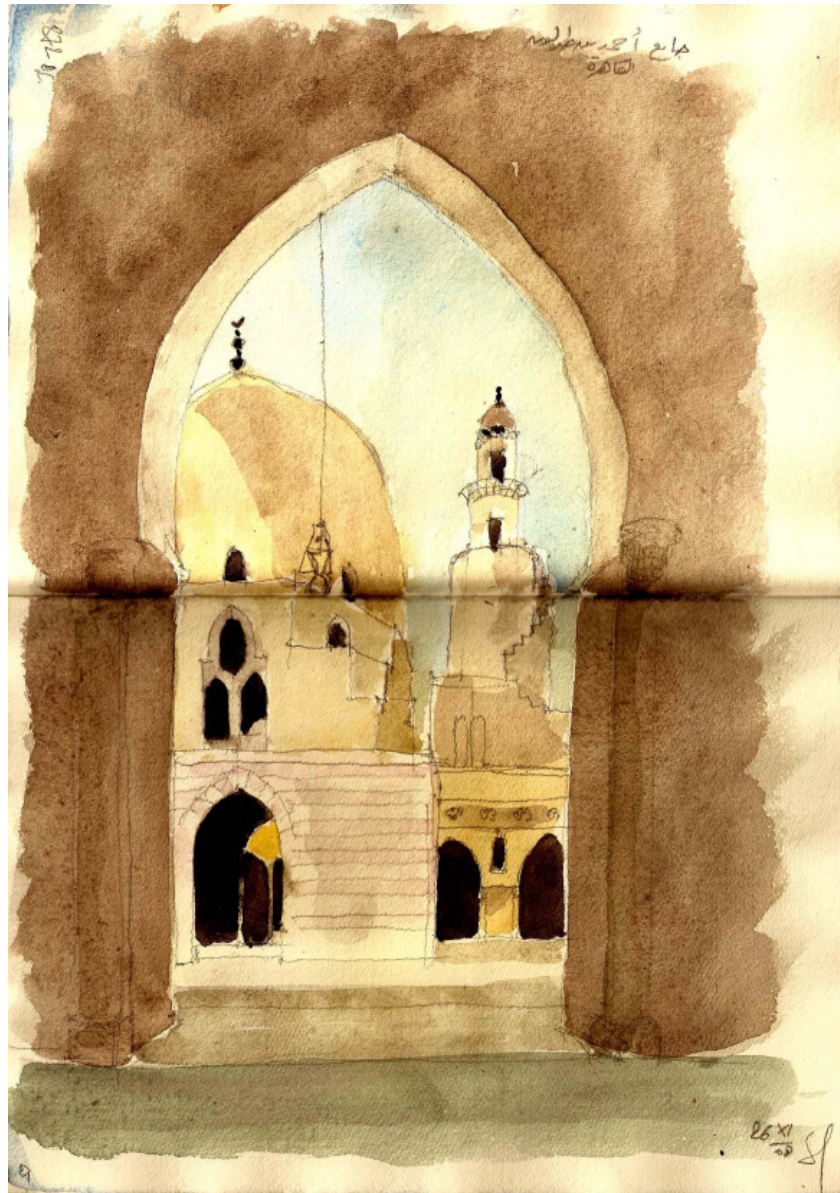
con me quella visione fantastica, a cominciare dalle donne velate del giorno prima, aveva con me in comune l' "appartenenza" a quel mare, al mare di Odisseo e dei tanti sventurati che lo percorrono per disperazione, che vi naufragano e, spesso purtroppo, vi muoiono.

Quel giorno è stato concepito questo lavoro in maniera strutturata, molti anni dopo che era spontaneamente nato, dopo aver disegnato, al mare e non, in Grecia, in Spagna, in Marocco, in Francia, in Croazia, in Bosnia, in giro per i porti, i paesi, gli entroterra, le città.

In un mondo e in una Italia, pericolosamente piena di campanili e di sciovinismo, per me parlare di calcio a Barcellona in un bar, o di pesce spada e tonno a Bodrum, è stato utile a riaffermare il senso di intima familiarità che veniva fuori dai disegni.



Dal 2006 in poi la voglia di andare in giro a vedere nuovi luoghi *mediterranei* è aumentata a dismisura e il mio disegno è iniziato a cambiare.
Fino ad allora aveva prevalso in me l'occhio dell'architetto. I miei disegni erano rivolti soprattutto all'architetture che incontro trattandole come tali, prive di persone intorno, stereometriche, pure. Le rovine greche e quelle romane, le moschee Turche e quelle Bosniache erano state disegnate per quello che erano agli occhi di un architetto curioso e affascinato, nella loro innegabile unicità monumentale.
Ricordo un anziano pittore che dipingeva dal vero a Siviglia, vicino alla Giralda, al quale feci vere i miei disegni che egli bollò istantaneamente come disegni da architetto: buoni, ma da architetto.
Anche quando non veniva usata la sempli-



4. Moschea di Ibn Tulun al Cairo, Egitto, 26.11.08, matita e acquerello.

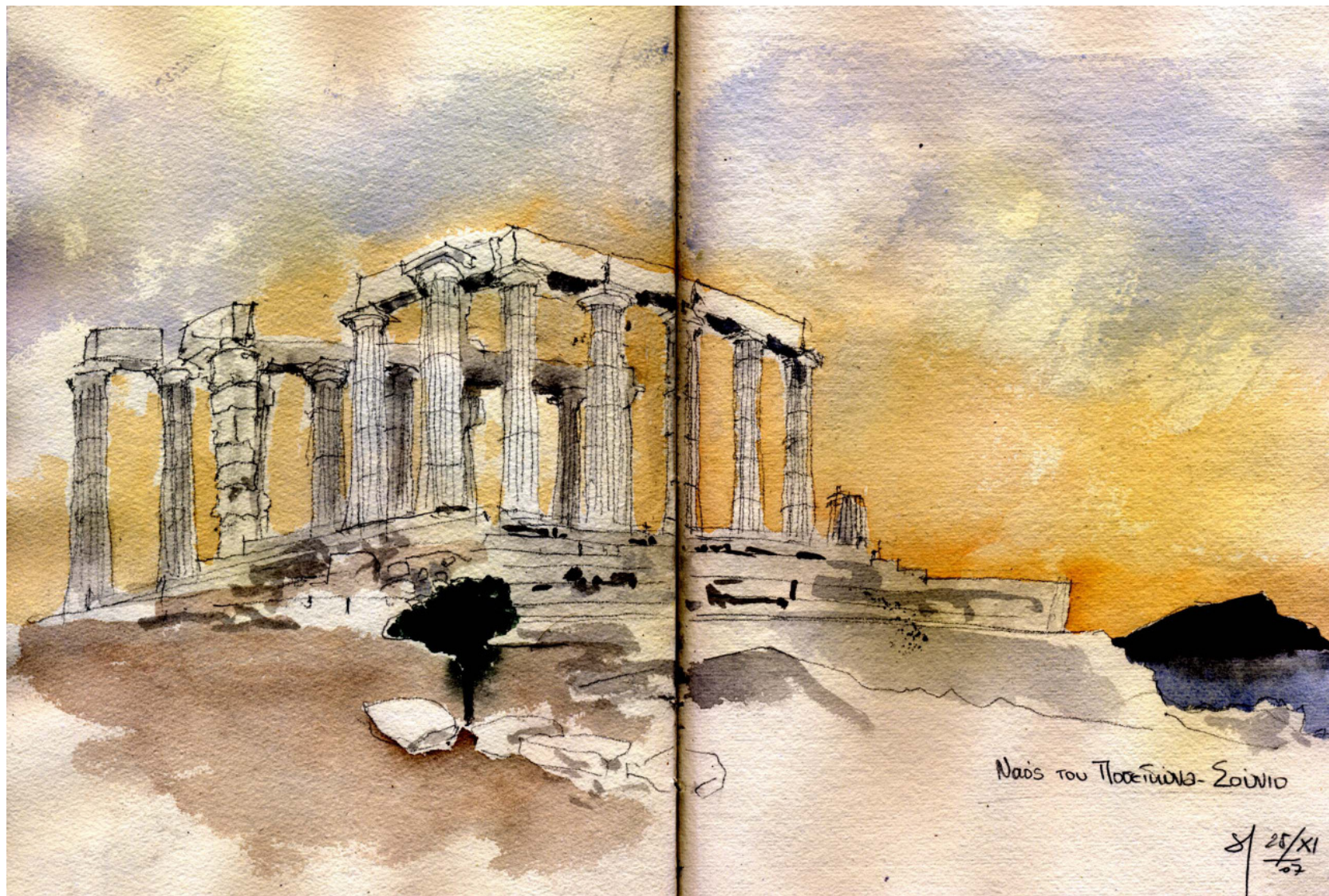


5. *Hagia Sofia ad Istanbul, Turchia, 29.12.99, matita e acquerello.*

ce penna a tratto ma mi lasciavo prendere dal divertimento di tratteggiare i volumi a matita per poi indugiarmi con l'acquerello, era chiaro come l'occhio guardasse soprattutto, per non dire solamente, il côté architettonico di ciò che mi si parava davanti alla vista.

Ma dopo la riflessione algerina viene abbandonata la scelta di rappresentare i luoghi privi di persone, senza distrazioni, da architetto, e cresce la voglia di rubare gli occhi della gente, le loro anime, le persone con i loro gesti immediati e scomposti.

I migliori quaderni sono diventati quelli degli schizzi nei pullman, nei traghetti, al volo. Quelli dove veniva riprodotto immediatamente ciò che veniva visto, per poi magari colorarlo la sera in albergo, cercando di ricordare, oppure facendo viaggiare la fantasia.



6. Tramonto a capo Sunion, Grecia, 25.11.07, matita e acquerello.



7. *Mangiando lungo la Neretva a Mostar, Bosnia Erzegovina, 29.10.05, matita e acquerello.*

Vengono così alla luce testimonianze flash, fatte di decine di piccoli sgorbi veloci tratteggiati tra sedili unti e piatti pieni di cibi pesanti, ricchi di sugo, profumati, tra mosche e fiori di lavanda.

La stereometria asciutta del maestro le Corbusier, l'immagine dei suoi Carnet di studio, di analisi dell'architettura orientale, lasciava spazio, nella mia mente, conscia e non, ad un altro entusiasta maestro del Carnet de Voyage, ad un esempio diverso, attento alle genti, ai colori, ai profumi, alle facce allegre e a quelle sofferenti: Eugène Delacroix e il suo Marocco si imponevano nei miei riferimenti.

Emergeva allora una caratteristica fondamentale del Mediterraneo: la sua vitalità, il suo dinamismo che corre lungo tutto il perimetro delle sue coste, il suo essere un mare fatto, nonostante tutto, di bei colori e di belle



8. Sponza palace a Dubrownik, Croazia, 31.5.08, matita e acquerello.



9. Santa Caterina (LE), Italia,
2.8.04, acquerello.

facce, in una parola di bella gente.

Le persone e i loro abiti cominciavano ad invadere i disegni e a creare sinergie con le architetture, raccontando assieme a queste una vitale confusione di segni, di colori e di sguardi rubati.

Una seconda caratteristica veniva fuori rispetto ai disegni già fatti, a quelli prodotti con tempi maggiori e con attenzioni da studioso appassionato dell'architettura, in luoghi meno casuali e più scelti, nelle grandi città, nelle capitali, alla ricerca dei capolavori, dell'emozione costruita.

È emersa, così, da una parte la straordinaria vitalità delle genti che abitano il Mediterraneo e, dall'altra la consapevolezza della straordinaria quantità di monumenti che questo bacino accoglie nel suo grembo.

La meravigliosa magniloquenza dei suoi ruderi e la mistica potenza degli edifici sacri,

la forza straordinaria di un panorama che va da Tutankamon ad Abramo, da Maometto a Gesù, passando per Ictino e Vignola e finendo a Gaudi e Le Corbusier.

Il susseguirsi di cupole e torri, di segni e di colori costruiti che, ancora, sembrano raccontare facce diverse della stessa straordinaria origine e realtà, in cui, spesso, le cose migliori sono prodotte dalla promiscuità, dallo scambio: dagli egizi a Roma e dai romani in Tunisia, dagli arabi in Spagna e dai cristiani in Egitto.

Si è arrivati così, finalmente ad un primo bilancio, una sorta di *sketching* itinerante che parte dal Marocco e giunge in Spagna, passando per Algeria, Tunisia, Egitto, Turchia, Grecia, Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Italia e Francia, presentando un itinerario fortemente incompleto di cui, ovviamente, si sente il bisogno di colmare alcune lacune

importanti: Israele, la Siria, il Libano.

I disegni qui presentati tentano di ripercorrere l'itinerario proposto, uno per nazione visitata, mostrando un quadro complessivo, vitale e vario, ma mostrando, soprattutto, un itinerario fatto di cultura comune e possente, un rimando al senso di ciò che in infanzia ci è stato insegnato essere la *culla delle civiltà*.



NOTE

[1] Matvejevic, P., *Breviario Mediterraneo*, Garzanti, Milano 2006.

[2] Consolato Generale d'Italia a Casablanca: *Autour de la Méditerranée, exposition des carnets de voyages de Salvatore Santuccio*, Palais des Institutions Italiennes de Tanger, Juin 2010.

[3] Si veda la celebre trilogia di J.C. Izzo: *Casino Totale*, *Chourmo*, *Il cuore di Marsiglia e Solea*, ambientata a Marsiglia e con protagonista il commissario Fabio Montale.

[4] Protagonista di gran parte degli scritti di Manuel Vázquez Montalbán.

[5] Tahar Ben Jelloun, *Partire*, Bompiani, Milano 2007.

[6] Nagib Mahfuz, *Vicolo del Mortaio*, Feltrinelli, Milano 2002.

[7] Albert Camus, *Lo straniero*, Bompiani, Milano 2001.

[in alto]
10. *Attorno all'anfiteatro di Arles, Francia, 07.08. 04*, matita e acquerello.



11. I camini della Milà a Barcellona, Spagna, 21.8.04, penna e acquerello.

BIBLIOGRAFIA

Gresleri, G., *Le Corbusier viaggio in oriente*, Marsilio, Venezia, 1984.

Le Corbusier, *Voyage d'Orient. Carnets*, Electa, Milano, 1987.

Dolfus, A., *Delacroix le voyage au Maroc*, Institut du monde Arab, Paris, 1994.

Santuccio, S., *Come un carnet*, Rinascita, Ascoli Piceno, 1998.
Dolfus, A., *Matisse lignes et couleurs du Maroc*, Institut du monde Arab, Paris, 1999.

Ferrandez, J., *Voyage en Syrie*, Casterman, Paris, 1999.

Pedrini Stanga, L., *Attraverso l'Italia con carta e matita*, A. Dadò Editore, Locarno (CH), 2003.

Buzi, G., *William Turner in Etruria*, Massari Editore, Bolsena (VT), 2004.
Santuccio, S., *Un quaderno finlandese*, Alinea, Firenze, 2005.

Filliette, C., *Carnets de voyages*, Dessain et Tolra-Larousse, Paris, 2005.

Manganaro, M., *Intorno Capo Peloro*, Biblioteca del Cenide, Cannitello (RC), 2005.

Klee, P., *Lettere dall'Italia 1901-1902*, Archinto, Milano, 2005.

Marucci, G., *Disegni architetture paesaggi, nei carnets dei maestri Le Corbusier Kahn Siza, Kappa*, Roma, 2005.

Maestro, R., *Uomini donne architetture paesaggi e marine disegnati a penna e/o a lapis nella estate del 2005 da Ro-*

berto Maestro "Bob Teacher" lico. Marsiglia, il noir e il Mediterraneo, E/O, Roma, 2006.

Dussart, B., *Souvenir de voyages*, Editions Editeur Indépendant, Paris, 2007.

Matvejevic, P., *Breviario mediterraneo*, Garzanti, Milano, 2008.

Gellner, *Disegni di architetture e paesaggio*, Gangemi, Roma, 2006.

Izzo, J. C., *Aglio, menta e basi-*

lico. Marsiglia, il noir e il Mediterraneo, E/O, Roma, 2006.

Dussart, B., *Souvenir de voyages*, Editions Editeur Indépendant, Paris, 2007.

Jeancolas, C., Youssef Elmi, I., Alessandra, J., *Fierté de fer*, Paquet, Geneve, 2008.

Santuccio, S., *Intorno al mediterraneo*, Lulu, London, 2009.